Año I. Buenos Aires, 1 Gennaio 1893 Núm. 2.

Indirizzo
LUIGI BRUNINI
Calle Suarez 280 (Boca)

SOTTOSCRIZIONE
VOLONTARIA

LAVORIAMO

Periodico di propaganda Comunista - Anarchica

Irrompono le schiere de' ribelli ad ogni tirannia e si grida *Noi siam tutti fratelli* morte ai borghesi Viva l' Anarchia

COSTA: CIASCUNO A SECONDA DELLE SUE FORZE

Compagni! nel dar pubblicitá al presente foglio crediamo di soddisfare ad un bisogno che da molto tempo si sentiva imperioso.

Siamo sicuri che ci vorrete aiutare nella otta intrapresa.

I compagni che simpatizzano colla presente pubblicazione, sono invitati alle riunioni che avranno luogo tutti i lunedí sera alle ore 8 nel locale, via Callao 160.

Anarchia ed anarchia

Ci sono infatti due opposte definizioni della parola *anarchia*.

Il prete la dice: "voce del linguaggio dei demoni" il fabricante di leggi la spiega; "furia di sfrenata plebe al potere, l'armigero la chiama: tracotanza di vermi che, incapaci ed indegni di onore e di gloria ed intolleranti d'ogni civile disciplina, insultano il piede che per compassione non li calpesta"—il panciuto borghese la definisce:" lo sgoverno, la distruzione, lo sfacelo, il terrore, il fuoco che inverte ogni cosa, il sangue che allaga dappertutto.

Come sono d' acordi questi buffoni!

Questa é la definizione borghese.

Ma essa é fatta per il gonzo che ascolta o legge si fatte bestemmie, le lasci entrare nel vuoto craneo e le ripete poi come fa il pappagallo, non pensando che figura di mummia egli rappresenta anche presso i suoi buoni e bravi borghesi, i quali si esprimono capi sul conto dell' anarchia appunto per vederla cosa odiata alle cieche e deboli masse e perché duri a loro spese il regno dell'ozio e della menzogna.

Coll' istruzione a disposizione dei tiranni, avranno mai le moltitudini il vero concetto della libertá?

Noi non diamo in querimonie. L'oro borghese non ci seduce.

Non ci si dica piagnoni ne invidiosi. L'arte di far fortuna per noi é un delitto, i garbugli legali trappole, l' autoritarismo dominante un osurpazione. Quello che noi domandiamo é *libertá* ma siccone chi ha in mano il nostro stomaco é arbitro di ogni nostra facoltá, cosi per la libertá vogliamo pane. — Noi abborriamo l'ozio tanto che pretendiamo appunto che lavorino tutti pel bene comune.

Noi vogliamo il trionfo della finanza, la piena pratica della morale, e sputiamo in faccia agli idoli ed ai despoti, d'onde ci vengano.

Siamo anarchici perché non vogliamo subire la volontá d' un altro, chiamatela pure, se vi garba capriccio ad arbitrio borghese, per ora; sparita la borghesia, sparito anche il capriccio e l'arbitrio, perché il nuovo ambiente non offrirá piú incentivo ad esercitarlo, non essendovi piú popoli né classi né individui in perenne conflitto come nella presente babele.

Ma—diavolo!—non siamo poi un corno quei birboni che ci dipingano gli oratori borghesi, E sta bene che per farci conosere ci poniamo un pochino in confronto

Il dizionario borghese definisce la parola *anarchia*, "stato di popolo senza governo, grande confusione: ecc, ecc," vuol dire dunque che ora non rige nella sua pienezza quello stato sociale che il partigiano dell'autoritarismo registra alla parola anarchia nei suoi aversi e leali dizionarii.

Via, spalanchiamo gli occhi quanto é possibile; dove é un governo? Dov'é la necessitá e l' ordine dei poteri?

Certo chi guarda la societá colla ventraia arcibeata cui non prova le basse preoccupazioni dell'affamato che impingua colle sue fatiche i poveri figli dell'ozio vede tutto roseo; un buon chilo é come una lente dorata, dinanzi alla quale il panorama della vita sembra un paradiso.

Ma noi non possediamo quella lente; ci é quindi giocoforza di rilevare le asprezze ed i precipizii del paesaggio ad occhio nudo.

—

Oggi c'é governo; *ergo* non c' é anarchia. Ma viceverse poi, c'é il disordine e la confusione.

Se piú *ilustri* individualitá s'alternano al timone della navicella dello Stato—varia la forma di governo - ma tuttavia *pantalone* strilla sempre, perché sempre si vede lanciato di burrasca in burrasca, perché sempre (sfido io) si trova lontano dal porto sempre dannato alla scogliera al naufragio.

Leggi e contro—leggi, tasse e sopra tasse, spogliazioni e miseria su miseria da un lato, milioni e privilegi su milioni da un altro, libertá a carra a parole, fame, obbrobrio, violenza nei fatti, sempre rinnovata l'orchestra che grida *Popolo sovrano*, mai mutata la sinfonia che suona: *fame* schiavitú.

E' governo questo? E'questo l'ordine . . .

Precisamente. E noi non vogliamo dirne male; ci basta presentarlo quale ei si mostra.

La spudorata mistificazione del sangue di S. Gennaro viene ogni anno salutata dalle salve della marineria—le nuove grandi corazzate si fanno battezzare., e il Cristo semovente di la ardire manda il parroco ed i complici d' impostura in prigione.

E che perció? Dov'é il caos fin qui?

Un cane di plebeo finalmente crepa, ucciso dalla fatica e dalla fame sulla marcia paglia, e, se mai, il medico arriva a tempo di constatarne il decesso ma intanto un maiale borghese, rapito nel suo classico mondo dai fumi del Barbera, folleggia e delira circondato da due dottoroni che ne sorvegliamo l'estasi.

Una banca si trova dall'oggi al domani colla casa vuota, dove sono i milioni rubati?

Ma! E il ladro? ......Ma!......

Intanto un vecchio cencioso strappa due stecchi ad una siepe tanto per non cacciare nel vuoto stomaco dell'erba cruda, ed eccotelo portato a contemplare il solito—*La legge é uguale per tutti*, e condanato a dieci mesi di carcere.

E questo é stato di popolo col suo bravo governo nella piena signoria dell'ordine.

—

Dove piú facilmente l'ordine borghese si svolge é nel movimento della cosidetta *ricchezza publica*.

Un birbone che voglia fársi dei milioni puó valersi di ogni mezzo, puó ridersi d'ogni scrupolo, puó varcare ogni limite; la concorrenza é *libera*, quindi le voraci fauci del pesce grosso liberissime d' ingoiare i pesiolini.

Se nella logica borghesa cotesto é giusto ed ordinato sviluppo della vita sociale, é naturale che lo stato di anarchia, che rovescerebbe di punto in bianco tutte queste *ordinatissime e giustissime* cose, sia da essa logica definito disordine.

Ma osino le caste di gerenti lasciarsi dire *tutta la veritá e nient' altro che la veritá* abbian esse la cortesia d' ascoltarla tutta, e poi senza sofismi, senza cavilli, senza addormentare coll' *ire inepico*, senza seccarsi le scatole colle erudizioni, ci vengono a dire le solite bestemmie dell' anarchia.

Anarchia vuol dire stato sociale senza capi, senza tutori, senza conferimento di poteri, perché niuno per noi é inetto a fare il suo meglio, niuno é da piú dell'altro, niuno á diritto di spogliare, il compagno di un diritto per investirne se stesso, vuol dire spontaneo svolgimento della vita umana sulle basi della natura e della civiltá che si fonda sulla scienza e sull'amore vuol dire piena soddisfazione di un diritto senza lesione di un altro, pieno adempimento di tutto quanto é necesario alla vita per mantenere la salute e la libertá, massimo buon governo esclusivamente di noi stessi, ma esercitato da noi, cioé senza la menoma ingiusta, intromissione o sostituzione d' uno ad un altro.

Cosi fatta é l'anarchia, ed é ben diversa da quel *disordine* che intendono i parolai della pancia grossa; disordine, sfacelo, distruzione in preda ai qual purtroppo, o messeri, siamo costretti a dibatterci da lunghissimo tempo.

Ma per attuare l' esercizio pieno della volontá senza ostacolo dell' arbitrio altrui; per fondare l'ambiente sociale in cui si fa senza misterio ipocresie senza prepotenze o sotterfugi, quel che si vuole in armonia colla scienza e colla morale, in ordine al nostro perfezionamento e per la nostra maggiore felicitá, bisogna......fare quello che é necessario.

E dopo due parole del dizionario si cambieranno etimologia.

Intanto restino pure cosí, come resta la Genesi, el Sillabo ed il teismo mazziniano

In verba magistri non si giura piú.

GIUSEPPE CREVIN

L'agitazione per gli affitti di casa

In questa terra benedetta gli umanitari sorgono come da noi i funghi.

A lasciarli dire, questo é il paese piú democratico del mondo perché un farabutto che abbia un ingegniaccio qualunque ma dell' audacia molta, puó diventare presidente della repubblica.

In terreno fertile della democrazia gli umanitari possono spargere a piene mani la semente delle riforme sociali che gli operai reclamano.

Ed é cosi che é sorta l' agitazione per gli affitti di casa che tutti trovano troppo cari, e che per gli operai sono addirittura insopportabili.

Grazie tante; quand' é che sará sopportabile la vita per l' operaio se pensiamo che in un modo o nell' altro la presente organizzazione sociale non gli lascierá mai a titolo di salario che quel tanto che gli basti per non crepare di fame e per aver la forza di mettere al mondo degli altri operai per comodo dei signori borghesi capitalisti.

Ragioniamo un pó.

Qual é la parte che si lascia all' operaio nella ripartizione delle ricchezze sociali prodotte dal lavoro in unione al capitale?

Secondo la giustizia borghese é la minima sotto forma di salario.

Quando il salario pare troppo basso (pare é un eufemismo; é sempre troppo basso pei bisogni di parecchie vite) noi operai ci agitiamo e scioperiamo per farlo aumentare.

Io ho una convinzione che puó essere contraria a quella di tutti: e la voglio esporre qui.

Anche quando lo sciopero riesca secondo gli intenti, é preparato da un periodo di sacrifici anticipati, ed é seguito dall' aumentare dei prezzi mano mano in tutte le industrie, finché l' operaio che ha ottenuto l'aumento deve a sua volta pagare di piú i generi che consuma.

Sará una teoria discutibile ma la discuteremo un' altra volta.

Ora torno ai miei umanitari che vogliono fare il bene della classe degli inquilini col costringere proprietari di case a diminuire gli affitti.

Che bravi umanitari!

Ci hanno cacciati dalle loro adunanze perché la luce delle nostre libere idee abbarbagliava loro gli occhi.

Ma la ragione vera é che noi non ci lasciamo pescare a certe esche mal nascoste e non ci lasciamo abbindolare da certi speculatori che predicano rugiadosamente il vangelo della caritá pel prossimo.

Che cosa vogliono codesti accaniti nemici dei feroci proprietari di case?

Nulla piú e nulla meno che impiantare un' agenzia, colla quale troverebbero collocazione e guadagno due o tre affamati (non capite *afamados*) scribacchini, un gerente, un contabile, e ci sarebbe una serqua fra direttori, presidenti, e consiglieri, ché si gonfierebbero di vanitá soddisfatta e diventerebbero

il terrore dei loro padroni di casa, ai quali non pagherebbero naturalmente piú il fitto.

Intanto noi poveri diavoli, oltre all' affitto che rimarrebbe sempre lo stesso o di ben poco verrebbe diminuito, aggiungeremmo questa nuova imposta da pagarsi all' Agenzia o Ufficio della famosa progettata lega degli inquilini.

Per uno sperato beneficio avremmo un danno sicuro.

State tranquilli: se facciamo la spesa di un' Agenzia contro i propritari, questi per risarcirsi aumenteranno il fitto.

Per impedirlo non ci sarebbe che un mezzo: far votare dal Congresso una legge che limiti ad un estremo massimo i cánoni d' affitto delle case, sulla base per esempio della graduazione dell' imposta fondiaria.

Ma questo é impossibile per due ragioni.

La prima che i signori legislatori nei parlamenti sono tutti borghesi e quasí tutti sono proprietari di case, perché la maggioranza degli inquilini che sono operai non hanno l'alto onore di papparsi parecchie centinaia di nazionali al mese per oziare nei corridoi e nelle anticamere.

La seconda é che i legislatori borghesi, anche se prescindessero dai loro interessi individuali, non sarebbero cosí imbecilli da sovvertire tutto il loro sistema di diritto civile.

La logica borghese ha pure le sue neccesitá ed una legge come quella che abbiamo detto romperebbe quella libertá di contratto che nei codici é proclamata.

E insomma, mi si domanderá, dobbiamo sempre soffrire pazienti la tirannia dei padroni di casa?

Amici miei sí, finché esisteranno padroni di casa: il tiranno é la proprietá particolare, é il sistema é l' individuo che ne gode.

Lavoriamo a propagare le nostre idee e lasciamo che i borghesi si paghino le lore Agenzie per farsi la guerra fra loro.

Non disperdiamo le nostre forze nelle inutilitá.

La seguente lettera fu inviata al nostro collega **L'Opcraio** della Spezia, e da quel regio procuratore sequestrata.

La riproduciamo nel "**Lavoriamo**" sicuri di accontentare i compagni d' Italia, che per la troppa libertá colá regnante non poterono leggerla.

AI COMPAGNI D' ITALIA

e alla Corte di Cassazione di Roma

A proposito d' una condanna

Anarchia? sublime idea applicata ad una grande veritá, l' *Ordine* — L'anarchia non ha principio perché collegata ai grandi *patti* della natura, quindi non puó avere fini di guisa che nessun ostacolo né di pressioni, né di nequizie umane potranno troncare la sua via che veloce trascorre per l'era della vera civiltá e del vero progresso.

E' assolutamente impossibile imporre al sole che piú non tramonti, come non si puó impedire dopo centinaia e migliaia d' anni che le comete faccian la loro comparizione pel firmamento. Non é possibile impedire, proibire ad un seme gittato ed abbandonato sul terreno che vegiti: qualunque esso sia ha necessitá di nascere, vivere nelle assegnate epoche.

Questi ed altri sono i grandi patti che la natura conserva, mantiene e che per mantenerli lavora con una assoluta anarchia senza la necessitá d' alcuna legge umana; e l' uomo dotato di ragione, deve essere per necessitá ancor piú libero nel moto della sua esistenza piú anche degli esseri inorganizzati; al contrario quest' essere, questa creatura umana é la piú interdetta di qualsiasi altra cosa.

E perché l' uomo, si domanderá perché é interdetto? perché si assoggettó e si assoggetta pur anco alla sovranitá, al comando d' altri suoi simili, che si arrogarono tutti i poteri, tutte le sostanze senza averne alcun diritto. E questi padroni formarono leggi, causa d'assoluta cancrena e sottomissione della intera umanitá.

Eppure nel grande progresso, che si vanta oggi, si vorrebbero da una classe egoista (la borghesia) mantenere ancora queste sottomissioni; peró non si accorgono o fan finta di non accorgersi che un progresso vero va svolgendosi in una classe infima (perché si vuol infima) nella classe dei diseredati, la quale incomiciando a comprendere ció che sia vita, esistenza, vuole distruggere le brutture dell' oggi per sostituirvi la vera civiltá e la vera libertá, Ma la borghesia sempre altera della sua missione, lo sfruttamento della classe operaia, contrariata nella sua opera nefanda, paurosa di vedersi sapraffare dalla fiumana del progresso che la minaccia, condanna come malfattori coloro che professano idee di libertá, e giustizia.

In fatti pochi mesi or sono la Corte di Cassazione di Roma con sua sentenza. . . . ebbe ancora una volta ad enumerare gli *anarchici* fra le persone di malfare e li dichiaró, non politici. Benissimo, noi rispondiamo, signori togati, servi prezzolati della imperante borghesia: si, ci dichiariamo apertamente non politici, perché nella politica sta l' infamia, la corruzione, la vergogna il compra e vende i delitti piú orribili; in una parola tutto ció che ávvi di piú infame ed antiumanitario.

Ma lo schiavo, la gleba, l' operaio, la canaglia, coi diversí nomi che voi gli date, manca di queste vostre belle doti, vi arricchisce mentre esso impoverisce; chí, dunque, piú malfattore di voi?

Noi abbiamo la miseria nelle nostre case e le mani incallite dal lavoro, mentre voi oziando avete il superfluo che rubate ai sudori delle nostre fatiche.

E ardite ancora chiamarci malfattori?

Miserabili! chinate il capo ed arrossite: no, no; non siamo polítici perché non siamo ladri, perché abborriamo le vostre leggi, cappa di piombo sopra la umanitá tutta, che assicurando a voi l' impunitá del furto, c' incatena al vostro carro, ci annienta e ci stritola finché non faremo quello che pur voi altra volta faceste, chiamando il popolo in vostro aiuto, ingannandolo col pretesto di patria e di libertá.

La plebe svegliata e fatta accorta delle nuove idee, piú non ascolterá le vostre menzognere parole e come leone furibondo abbatterá tutti gli ostacoli che sbarreranno il suo cammino sino ad arrivare al trionfo del nostro sublime ideale.

E' inutile che vi sforziate a far credere che senza autoritá, societá umana non possa avanzare, giacché dovunque voi mirate troverete traccie del disprezzo che si fa oggigiorno per l' autoritarismo.

E' inutile che diciate che l' anarchia é come una tromba marina, che dove giunge tutto distrugge e devasta non lasciando che desolazione e miseria giacché la gloria é lá per dire alle genti tutte che il principio d' autoritá lasció e lascia ancora dappertutto traccie indelebili della sua ferocia selvaggia, della sua crudeltá.

E' inutile che affermiate che l' Anarchia é negazione della scienza perché la storia di tutte le grandi scoperte, di tutte le piú sublimi invenzioni é lá per dimostrarci che il potere fu sempre l' ostacolo permanente ch' ebbero innanzi a sé gli uomini di scienza

Noi vogliamo appunto il bello, il sublime, il buono e distruggere per sempre il male, il brutto dell'oggi, sostituendovi la felicitá e il bene della umanitá intera.

L. B.

Chi é il prete ?

Il prete é la bestia nera che prende la creatura umana dal nascere, le impone una fede che non puó conoscere, se la educa in questa e la seppelisce in nome di un padrone che non si sa cosa sia. Il prete non crede in un' altra vita perché preferisce i godimenti piú squisiti in questa. Il prete non ha famiglia, non sente amore per nessuno perché non é padre. Veste di nero per incutere rispetto e terrore. Nel confessionale —invenzione iniquá!—si infiltra negli intimi secreti delle famiglie. Disprezza le virtú cittadine. Insegna alla gioventú un catechismo al quale ei non crede; reazionario fanatico e nemico della civiltá del progresso e delle sienze. Fa un mercato turpe delle sue divinitá con medaglie, rosari santi, indulgenze. Vende al misero paria le glorie del paradiso. Fa preci e canta in ragione dei quattrini. Il prete é colperole perché non adempie ai precetti di natura:

—O tu, falso ministro del Signore
ch' ai sulle labbra ipocrita il sorriso
che al bambino, alla donna all' uom che muore,
schiudi per quattro scudi il paradiso.
—Tu che vendi le grazie e le indulgenze
in nome della santa religione
che predichi i digiuni e le astinenze
e crepi si puó dir d' indigestione.
—Bada, che presto giungerá fatale
il dí che il trono crollerá di dio;
e allora, prete sai la ti andrá male
ed alle prebende dovrai dire; Addio.

AI NIKILISTI

Si, voi correte spensierati e baldi
lá, sulla via che á libertá conduce,
senza re, senza papa, senza duce,
d'una nobile idea giovani araldi.

Ilari in volto, con la fede in core,
pace e giustizía all'avvenir chiedendo,
il mondo vile innanzi ite spingendo
e il vangel predicando dell'amore.

Se, folle d'ira, il sire moscovita
vi condanna alla forca o alla galera,
cio non v'arresta. anzi a lottar v'incita.

Ridendo al boia, o generosa schiera,
serenamente voi date la vita
per la santa del popolo bandiera.

PENSIERI

Meglio morire, che cedere alla violenza.

Ettore Persuze.

Quasi tutte le istituzioni civili sono fatte per i proprietari.

Neker.

Dio fantasticato non esiste, dió é la molecola, il tutto, l'universo.

La natura é l'essenza, la madre benefica che semina, raccoglie e dona ai suoi figli.

L'Anarchia é Dio, é natura, ed é il moto rivoluzionário continuo, il cuore funzionante del complesso del tutto.

L. Brunini.

Lavoratori! — Nessun partito político vi é sinceramente amico, tutti vogliono servirsi, di voi per trionfare; vi promettono riforme ecconomiche perché non vedono altro mezzo per mantenervi amici.

Ribellatevi á tutti:--quando avrete combattuto per essi, resterete nella stessa condizione di prima.

MOVIMENTO SOCIALE

Il giorno 11 novembre in un locale della birreria "Cruz Blancá" ad iniziativa di alcuni compagni si tenne una riunione per discutere sulla importanza dello sciopero.

Intervennero pure alcuni ossociati della "Federación Obrera Argentina" che presero parte alla discussione, riconoscendo nello sciopero, sia generale che parziale uno dei mezzi piú importanti per arrivare, alla completa emancipazione dei lavoratori, che, secondo loro, é sintetizzato nello stato sociale ideato da Marx.

Peró i principii anarchici ebbero il sopravento, e quando si sciolse la riunione gli intervenuti, rimasero convinti, che se lo sciopero é un mezzo di propaganda, non ha certamente l'importanza che i Marxisti vogliono attribuirgli.

A proposito di questa riunione ci piace riportare la relazione che troviamo nell'orgáno de' radicali *El Argentino* del 13 corrente.

"En el local de la Cruz Blanca verificóse la anunciada conferencia sobre la "Utilidad de las huelgas" A pesar de lo pequeño del salon asistieron á la reunion no menos de doscientas personas, dominando en ella el elemento socialista de todos matices.

La cuestion fué debatida, puede decirse, bajo todas sus fases y segun la escuela á que pertenecian los oradores. Casi todos los marxistas están en favor de la huelga; los anarquistas están algo divididos; unos la aceptan como medio de agitacion y de propaganda revolucionaria, otros la rechazan por completo, alegando que hasta ahora solo ha servido á levantar hombres que despues traicionaron el partido obrero.

Muy interesante resultó una discusion entre marxistas y anarquistas sobre la palabra *revolucion* y, sobre todo, sobre los medios de alcanzar la meta señalada por ambos partidos, — como es notorio bien distanciados,

Cosa curiosa y, particularmente consoladora: no hemos oido hablar más que de evolucion. Todos confian en el tiempo y en el porvenir, — dicen con-

sagrar únicamente su actividad en propagar la nueva moral que trae un cambio completo de la sociedad, sin transicion violenta.

Estas reuniones no carecen de interés, pues en ellas se discute gravemente y con el mayor órden, bien que no haya presidente, ni srcretario, ni comision, etc. etc."

Vorremmo fare alcune cbiezioni a *El Argentino* pero la tirannia di spazio ce lo proibisce. solo constatiamo, che finalmente la stampa borghese, poté convincersi una volta di piú, come degli uomini possano discutere ordinatamente senza bisogno che uno o piú di loro mantenga l'ordine.

Questo solo lo possono fare i savii perché basati sopra la scienza del convenzionalismo conservatore e non sulla scienza del progresso distruggitrice del presente.

BRASILE

Il contegno che il governo della Repubblica Brasiliana, tiene verso gli anarchici ci obbliga a mandare un saluto al suo rappresentante "Maresciallo Floriano Peixoto, e al degno capo di policia di Rio de Janeiro Ferreira da Silva".

Continuando di questo passo ne siamo certi quella propaganda che pareva quasi impossibile farsi in quella regione, da tempo la va facendo il governo stesso.

Il 20 9bre. furono arrestati in Rio de Janeiro i nostri compagni, Bonifacio Niños, Alvaro Laguna, G. Dilla e Antonio Pairo spagnuoli, A. Fontana, italiano; Marcellus Rawlf, canadese; Giulio Padoveu e Lefebvre Alessandro.

Sono imputati di essere anarchici, e questa accusa é fondata nell'avere essi, parlato in favore dei nostri principii; e secondo un ordine del capo di polizia di Rio Janeiro, saranno espulsi dal territorio Brasiliano.

Faccia pure il governo del Brasile quello che vuole, ma alla fine dovrá pure convincersi che cacciando gli uomini restono sempre i principi, e prova ne sia che da quando il governo Brasiliano ha cominciato a perseguitare gli anarchici, le idee nostre sono all'ordine del giorno nelle polemiche della stampa fluminense

Una volta di piú siamo convinti che fa piú propaganda in favore dei nostri ideali la borghesia stessa che noi altri, interessati nella vittoria del ideale del vero,

In questa occasione una volta di piú, potemmo conoscere da vicino la linea di condotta prefissasi dai socialisti legaatri del centro Operaio di Rio de Janeiro alla cui testa sta quel bravissimo *banchiere tenente di marina, deputato e delatore* De Vinhaes.

Il giorno dopo dell'arresto dei nostri compagni il *Centro do Partido Operaio* inviava alla stampa una lettera che suona solenne protesta ai nostri ideali

Ne trascriviamo qualche periodo:

« ....

Il fermo proposito di voler misturare il nostro Centro in questi negozi di anarchia ci obbliga a scrivere.

« Il nostro ideale é molto elevato e nel giorno 23 del corrente, fa un anno che il «Centro do partido operaio» al lato del marescallo Floriano Peixoto, e altri concorreva poderosamente per il ristabilimento della legalitá.

W La legalitá, é colla legalitá che si proibisce ai nostri compagni di pubblicare *A Revolucao Social*. anzi si arresta e si espelle chi cerca publicarlo, o meglio detto chi pensa pubblicarlo, si espelle anche chi solo pensa anarchicamente; tutto questo in omaggio alla legalitá ai principii republicani, a quei principi che nella rivoluzione del 1789 ebbero la loro apologia nella proclamazione dei diritti del l'uomo".

Riceviamo notizia che anche il cagnolino di De Vinhaes, mascherato da anarchico, Raux venne arrestato come seguace di Ravachol.

Gatto ci cova.

S. Joao di Rio Claro il di 11 Novembre 1892 si é costituito un gruppo Comunista-Anarchico del titulo «*Gli scamiciati di Rio Claro*».

In Oporto (Portogallo) venne publicato un manifesto astenzionista, termina colle parole "Votiamo per la rivoluzione e la liquidazione sociale".

"Astenetevi".

Ne dio ne padrone"

"Viva la rivoluzione sociale, viva l'Anarchia.

Sappiamo che nelle ultime elezioni nel Portogallo non si ottenne neanche il 40 ojo degli elettori.

In Reggio Emilia in occasione delle elezioni i compagni diedero publicitá ad un numero unico col titulo *Lo Scamiciato*.

Il materiale molto buono raccomanda l'astenzione.

Al compagno Canovi una stretta di mano.

Milano — Il 26 Ottobre sono comparsi davanti al Tribunale di Milano i nostri compagni Pietro e Luigi Invernizzi, imputati di oltraggio commesso verso alcune guardie di P. S. che si erano recate ad arrestarli perché sospetti di aver preso parte alla zuffa fra anarchici e questurini, avvenuta la sera del 27 Settembre.

Essi sono stati condannati, il primo a 45 giorni di reclusione e a 200 lire di multa, l'altro a 30 giorni e 150 lire.

Tutto ció perché si rifiutarono — con ragione — di farsi condurre in carcere.

— Sono stati arrestati gli anarchici Giuseppe Ramazzotti, Emilio Farina, Giovanni Galletti e Marcello Bertolozzi per aver gridato: Evviva l'Anarchia!

Genova — delle bombe scoppiarono al consolato spagnuolo. Malgrado le scosse violentissime, esse non occasionarono alcuna vittima. I ribelli hanno l'aria di risvegliarsi seriamente.

Carrara -- venne trovato morto, con un colpo di rivoltella al petto, l'anarchico Cantucci Ferruccio della Spezia. Ignorasi finora se si tratta di un assassinio o di un suicidio.

Torino -- i socialisti e loro compagni coi relativi .·. avevano fatto un tirone che se loro riusciva avrebbero ritratto un vantaggio grandissimo per i loro desideri di ambiti scanni. Ma l'arma e loro sfuggita di mano e son rimasti con un metro di naso. Avevano scelto á loro candidato E. De-Amicis, ma questi che ama piú l'arte che la mistificazione, ha risposto secco secco che in parlamento non ci va. -- Benissimo.

Biella -- gli anarchici fececero una manifestazione nel vicino paese di Ponderano, collo scopo di fare propaganda fra i lavoratori dei campi -- I carabinieri volevano arrestare coloro che gridavano "W. l'Anarchia ma furono presi a pietrate e costretti a rifugiarsi in quartiere, aspettando che una compagnia di soldati andasse a difenderli.

Pisa -- La notte del 4 Ottobre, fu arrestato alla stazione il compagno Paolo Schiccni, proveniente da Barcellona. Era portatore d'una valigia nella quale la stampa "nera" pretende che vi ci siino trovate delle materie esplosive. Il compagno oppose una resistenza accanita.

A Livorno il questore, dubitando di compromettere la pagnotta, proibí la frase *martiri* che era sul manifesto sommario che settimanalmente annuncia la pubblicazione del "Sempre avanti".

Ad Ancona furono affissi numerosi manifesti inneggianti ai martiri del ideale anarchico appiccati dalla repubblicana borghesia.

La questura sguinzalió subito i suoi cañotti... e fece lacerare i manifesti.

Che paura!..

A Roma — i nostri compagni per commemorare la data di Chicago si recarono al cimitero di Campo Verano e deposero varie corone sulla tomba del povero Piscilli, ucciso dal *patrio piombo* in Piazza S. Croce in Gerusalemme il 1° Maggio dello scorso anno.

A Berlino — Il movimento anarchico si affermó il 10 corr; colla pubblicazione del giornale *Arbeiterzeitung* — Gazzetta dei lavoratori il quale fu subito confiscato dalla polizia impadronendosi di 4000 copie, del redattore e della composicione.

Anarchici nell'Esercito — Alla partenza dei coscritti da Compiégne, uno di essi, un giovine bello e fiero, acceso di entusiasmo per l'ideali di amore e libertá, uscito dalle file dei compagni di sventura, si slancia su colui che gli faceva fare il burrattino, gridando: viva l'anarchia!

---

2 • APPENDICE

Ai miei amici d'Italia

MANIFESTO DI MICHELE BAKOUNINE

IN RISPOSTA AL CONGRESSO MAZZINIANO TENUTO IN ROMA NEL 1871

Non ho mai letto scritto piú insinuante é piú perfidamente gesuitico di questo. Comincia dal far proteste di rispetto per la volontá e pel pensiero spontaneo del popolo.

Non mi arrogo dirigervi e costituirmi interprete vostro;» (menzogna tutto questo scritto é vergato a questo scopo)» "troppi uomini parlano oggi in vostro nome e ripetono la frase imperiosa» russa; "bisogna insegnare all' operaio ció che deve volere».

(Calunnia) Nessun socialista russo l'ha mai detto, nessun socialista rivoluzionario ha potuto dirlo. E' Mazzini, non noi, che insegna i "doveri». (ció che del volersi), "Ma mi pare (udite questa!) " di potervi dire ció che la parte buona e sinceramente italiana aspetta da voi».

Che vé ne pare? Si puó esere piú gesuita, piú furbo? Mazzini non vuol dirigersi agli operai; ma nel tempo stesso dichiara loro ció che gli italiani buoni e sinceri ne aspettano.

Non é questa una dichiarazione anticipata che se le risoluzioni del congreso saranno contrarie, o solamente discordi da ció che se ne ripromettano questi "buoni» le saranno cattive ed anti italiane!

Ma che cosa chiama egli dunque dirigere? E qual é dunque la parte buona e sinceramente italiana," in nome della quale si senti egli in diritto di parlare? Non pnó certamente essere il proletariato italiano, perché gli operai delegati al congresso devono conoscerne le aspirazioni e i desideri molto meglio di Mazzini. Dunque dev'essere la borghesia italiana, se pur non é il partito esclusivamente mazziniano, cioé lo stesso Mazzini.

Udiamo dunque i consigli di Mazzini:

"Si tratta per voi di rattificare nuovamente il vostro patto, e di costituire a rappresentarlo una Autorita, che abbia condizione di vera, forte e perenne vita. Ed é la cosa piú importante che possiate fare".

(Il credo bene. Una autoritá distruttrice di ogni libertá! ecco almeno del Mazzinianismo puro!)" Dal giorno in cui l'avrete fatto comincerá la vita collettiva degli operai italiani".

Dunque la vita collettiva non é nella moltitudine del popolo; questa moltidune, secondo Mazzini, non essendo che un aggregato affato meccanico d'individui, la collettivitá non esiste che nell'autoritá, e non puó essere se non da essa rappresentata. Siamo sempre alla maladetta funzione dello Stato, che assorbe, e concentra, distruggendo, la collettivitá naturale del popolo, e che probabilmente a causa di ció stesso é reputato di rappresentarla, come Saturno rappresentava i proprii figli a misura che se li divorava.

"Avrete cosi costituito lo strumento per progredire concordi". Vi sarete cioé dato un padrone, al quale apparterrá esclusivamente ogni iniziativa e senza il permesso del quale non vi permetterete d'ora innanzi alcun movimento. Voi avrete trasformata la totalitá degli operai italiani in un istrumento passivo e cieco nelle mani del Profeta)

"E finalmente potrete allora" (ma solo allora ed a ragione), "stringere coi vostri fratelli delle altre Nazioni vincoli d'alleanza, che tutti intendiamo e vogliamo (chi tutti? "I Mazziniani, secondo il sistema ridicolo perché impotente, stabilito dall' Alleanza, Repubblicana "di Mazzini), ma dall'alto concetto Nazionale riconosciuto" (conchiuso cioé ed accettato esclusivamente della autoritá centrale contro tutta la massa operaia) "non sommergendovi, individui, o piccoli nuclei, in vaste male ordinate societá straniere "bazza all' Internazionale!" che cominciamo a parlarvi di libertá per conchiudere inevitabilmente nell'anarchia o nel dispotismo d' un centro e della cittá, nella quale quel centro é posto. (L'anarchia" siamo noi, i sostenitori dell' abolizione dello stato nell' Internazionale, il "dispotismo" sono gl' internazionalisti tedeschi ed il Consiglio Generale di Londra, partigiani dell' accentramento dello stato popolare.

Mazzini ama il dispotismo, egli é troppo profeta, troppo prete, per non adorarlo, e solo per concessione allo spirito moderno, ei lo chiama "libertá" Mazzini vuole il dispotismo di Roma, non quel di Londra, ma noi che non siamo ne preti, né profeti, respingiamo egualmente e quel di Roma, e quel di Londra.

Tutto questo paragrafo mira evidentemente a rendere impossibile lo stabilimeuto dell' Internazionale in Italia. Egli proibisce positivamente tanto agli individui, quanto alle associazioni operaie locali di affiliarsi all' internazionale e di affratellarsi direttamente con essa; ma non acorda questo diritto, che all' autoritá direttiva e centrale—che il buon Dio, la benedica e il Diavolo se la porti!—la quale sará istituita in Roma; il che riduce necessariamente al nulla l' autonomia, l' iniziativa, la vita spontanea, il pensiero e l' azione, in una parola, la libertá di tutte le associazioni locali e di tutti gli operai italiani individualmente presi. In quanto poi all' alleanza colla Internazionale, non vi é pericolo che una "Comis-

A Nancy e in altri luoghi della Francia proclami revoluzionarí ed appelli ai fratelli soldati ne furono fatti á migliaia.

Faenza — Nulla é stato risparmiato per imbrogliare il popolo e farlo accorrere alle urne, ma di 5469 elettori inscritti, soli 1488 hanno votato.

Cionostrante é stato eletto il candidato della democrazia.

Esultate malvestiti di Faenza, il candidato della democrazia, il silmbolo della *onesta borghesia*, ha trionfato.

Esultate ed atendete da esso i rimedi alle vostre piaghe..........; noi anarchici esultiamo pensando ai 3981 elettori che malgrado le arti tutte dei politicanti si sono astenuti dalle urne.

Imola. Salutiamo la ricomparsa del giornale anarchico *La Plebaglia* in Imola. Essa continua a difendere coraggiosamente gli oppressi e con forza li tiene lontani dalle urne elettorali, ove alcun bene il lavoratore puó sperare di trovare.

Mantova «La Favilla» giornale socialista-rivoluzionario, ha adottato i princípii anarchici. Ci diamo una stretta di mano di tutto cuore.

Biella. Gli anarchici di Biella hanno indirizzato un energico appello agli operai di cittá invitandoli ad aiutarli per la pubblicazione di un giornale anarchico, *L' Urlo della Fame*. Riproduciamo con piacere un brano di questo appello, sentito e scritto fieramente:

"....Il mondo intero s' agita, pensa...e si prepara.

" Fa d'uopo che cosí facciamo ancor noi, sfruttati e tiranneggiati del Biellese. Coraggio, compagni, e se non volete che la vostra dlgnitá sii calpestata, venite con noi che siamo stanchi di soffrire e che ci ribelliamo!

Cesena. Un mandato di cattura é stato spiccato contro l' ex-presidente della Congregazione di Caritá di Cesena, Egisto Valzania, e contro il cassiere della suddetta, Benzi, tutti e due repubblicani sfegatati. Il Benzi non cercó di fuggire e venne arrestato, ma il Valzania non é stato ancora trovato.

Barcelona Spagna

Da un ferocissimo consiglio di guerra, che funziona sin dall'epoca dell'ultimo sciopero generale, é stato testé condannato il compagno Giuseppe Vega Sanchez alla pena di "dodici anni di lavori forzati" per aver dato alle stampe – durante lo stato d'assedio — un manifesto anarchico indirizzato ai lavoratori e all'esercito.

L'accusato difese energicamente i principii del comunismo anarchico dinanzi a quel consiglio di belve togate, che in questo come nei precedenti processi, applicarono la legge marziale con tutto il suo brutale rigorismo, in odio s'intende ai nostri principii.

La rabbiosa sentenza ha provocato immensa indignazione nella classe operaia di Barcellona

Parigi -- Il giorno 8 Novembre ultimo scorso una bomba di dinamite fu trovata da un impiegato della "Societé de Carmaux" e la consegnó a due agenti di polizia, di fazione, che la portarono nel quartiere di via Bons-Enfants.

Appena consegnata la bomba ad un ispettore di servizio, esplose devastando l'edificio e seppelendovi nelle macerie una diecina d'individui, tutti impiegati poliziali.

Parigi. Alla mattina del 29 ultimo scorso Dicembre, in questa cittá, nel vestibolo della Prefettura di Polízia' avveune un' esplosione di dinamite, senza arrecar danni.

Produsse una considerevole eccitazione si suppoue che sia opera degli anarchici per vendicare Ravachol.

Ratto di Carabinieri

Dal corpo di guardia de las Palomas in Tarifa Spagna, sono stati rubati otto carabinieri.

Circa 200 ribelli circondarono la casa, legarono i carabinieri come salami. Poi portateli fuori li fecero assistere allo spettacolo di vedersi portar via tutte le armi

Anche i carabinieri furon portati via, che l'abbian portati in gabbia?

Ai nostri lettori

La volta scorsa colla fretta di andare in macchina, uscí il 1° numero di *Lavoriamo* pieno zeppo di errori tipografici.

Ci limitiamo qui a corregere solo quelli che si trovano nell' articolo di fondo *Incominciando*, e che sono tanto madornali che cambiano addiríttura il senso al discorso. — Per gli altri ci rimettiamo all' intelligenza dei nostri lettori.

Alla settima linea della 1ª colonna, invece di un capoverso, deve continuare il periodo ed invece di *oggi precede* ecc. leggasi *oggi prende il suo posto nella lotta comune il Lavoriamo*.

Alla sesta linea del sesto periodo, invece di *speranza completa* ecc. leggasi *l'ignoranza completa* ecc.

Alla decima linea: stesso periodo, invecedi: *la politica affarista e qualsia che* ecc. leggasi, *la politica affarista e personale che* ecc.

Alla 14ª linea, stesso periodo, invece di, *e cogli ostacoli* ecc. leggasi, *ecco gli ostacoli* ecc.

Alla sesta linea del nono periodo invece di, *vuote dichiarazioni che* ecc. leggasi: *vuote esclamazioni che*, ecc

Alla prima linea dell' ultimo periodo invece di *Delineanti*, leggasi' *Delineati* ecc.

Alla terza linea stesso periodo, invece di *bravano* leggasi, *bramano* ecc.

Avis Les compagnons qui savent lire le français trouveront interessant la lecture du 1er. numero du *Révolté* qui fit son aparition dans l'anneé 1879, ils pourron constater, le chemin vertigineus qui á pu faire l' idée jusqu' á nos jours.

On peut se procuré le numero en qnestion á raison de 20 centavos qui seront dédies á la propagande.

Libreria de Piette, calle Esmeralda núm. 610.

Il commento, alla lettera di Carlo Caffiero pubblicata nell'ultimo numero, ci rincresce non poterlo pubblicare, causa essere obbligato a letto il compagno che si é incaricato di redattarlo.

SOTTOSCRIZIONE PER LA PUBBLICAZIONE DEL

LAVORIAMO

Due medici in ferro pesos 5,00, Gervasini Luigi, p.s. 10,00, Pezzetti Francesco 1,00, M. G. 0 50, Luigi 2,00, como quiere. 2,00, uno 5,00, Reis 4,000 de Laguna, ps 2,40, Il padre dell' orso 10,00' Ragazzi 1,00 per un divertimento 0,35, un Ravachol piccolo 0,25 un alpargatero nuevo 0,10, un scioperante, 0.20, Rodolfo Lamprescht, 1,00 uno che non ricordo 0,20 Juan Regazzini 0,50, Vergano Cristoforo, 0,50 esplosione 8 9mbre 0,70 Cesare Nicoletti "Cordoba" 2,00 Lupani Alessandro, 1,00 Un scioperante 2,00 Buttazzi Francesco, 1,50 Dovetti Giovanni 2,00, Rossi Angelo 1,00 Galanga Iginio 1,00 M. Vittorio "Campana" 0,50 L. Lancia 0,50, 50 fasce vendute 0,35, Celestino carpintero 0,50, Pontumelaso 1,00.

DA MONTEVIDEO

Figlio di Ravachol pesós 0,20, quello di sempre, 0,20, Ravachol padre 0,20 Un discamiciato ,0,20 Dinamite 0,20 un piccolo anarchico 0.20. Totale peso oro 1,20. Cambiati ps. m|n. 5.00.

SPESE

Per 1,000 copie No. 1	ps.	m|n	35.
Per 1,000 copie No. 2	«	«	35.
Posta	«	«	4.50
Totale	«	«	74.50

PICCOLA POSTA

Valparaiso -- O. F. Hai tutto ricevutó?
Rimini -- D. F. manda notizie.
Pesaro -- G. G. fatti vivo scrivi.
Cordoba -- N. C. manda corrispondenze.
San Pablo -- Hai tuttó ricevuto?
Perugia -- C. V. manda notizie.

Tipografia e Litografía della Opera di Carlo Gallarini
Via Corrientes 881 — Buenos Aires

sione Centrale, ispirata e diretta da Mazzini, si affratelli con questa Associazíone straniera, che professa principii diametralmente opposti a quelli del profeta italiano. Donde risulterá necessariamente l'isolamento assoluto del proletariato italiano nel—l'immenso movimento solidale del proletariato della Europa e dell' America. Ed é questo ció che precisamente vuole Mazzini. Sará la morte d' Italia, ma nel tempo stesso sará il trionfo del Dio Mazziniano.

Temendo evidentemente che qualunque elemento anti Mazziniano, che qualuque pensiero Socialista od ateo non irrompa nel Congresso, Mazzini prende le sue precauzioni. Ei consiglia di formulare un ordine del giorno progressivo, questa parola "progressivo," in questo luogo, é davvero ridicolo, e non vi é adoperata evidentemente, che per gettar polvere negli occhi degli operai, e per ripetere una volta di piú una delle parole favorite simpatiche della "sacrosanta teologia mazziniana" dunque, un ordine del giorno progressivo, che avrá per oggetto di escludere della discussioue del Congresso tutte le questioni religiose, politiche e sociali; dappoiche Mazzini crede di non avere ancora sufficientemente magnetizzato glí operai italiani, e conseguentemente teme che essi non obbediscano ai loro istinti naturali, e non prendan partito per la libertá contro la menzogna della teologia mazziniana.

"Alcuni tra voi formolino un ordine del giorno progressívo, che escluda, finché il fine," (cioé l'istituzione della Dittatura Mazziniana)" non sia raggiunto ogni discussione intorno a dottrine religiose, politiche e sociali, che un Congresso oggi non puó decidere se non con dichiarazioni avventate e ridicole per impotenza.

Raggiunto il fine, compito l'ordinamento interno della classe vostra "(la subordinazione assoluta degli operai italiani alla Dittatura di Mazzini) "discuterete se avrete tempo, ció che vorrete".

Quel "se avrete tempo" é delizioso. Ecco un tratto di prestigío davvero stupendo! E tutta la tattica mazziniana non é altro come dimostreró nella serie di scritti che ho intrapreso contro di lui, che un continuo giuoco di bussolotti, tendente a far trionfare mercé il suffragio universale e la potenza del braccio popolare un sistema teocratico autoritario, assolutamente opposto agl' instinti, ai bisogni, á tutte le aspirazioni del popolo, ed a creare un nome, ed a spese del popolo, un istrumento di oppressione contro lo stesso.

"Dove non, commetterete allo studio dell' Autoritá centrale le questioni che vi parranno importanti?"

E' chiaro abbastanza? Tutte le questioni di principii saranno risoluti dalla Comisione Centrale, primo raggio dello stato — chiesa mazziniano.

Le associazioni locali la massa popolare non deve ragionare né discutere„ essa deve obbedire e credere. E' la vita di tutti assorbita e falsata nel centro, paralizzata e morta su tutta la periferia, il Dio di Mazzini, che spegne e divora l'Italia.

"Il Paese cioé la borghesia guarda a voi trepido; attento severo. Credo bene che questa borghesia é severa, poiché ha per rappresentanti, ed angeli custodi i carabinieri se troverá nel vostro, come in altri congressi tenuti fuori d' Italia, sobillio, tempesta di pareri diversi la vita cioé l'energia, la passione del pensiero vivo e della volontá viva, ció che l' Italia aveva in cosí alto grado all' epoca della sua piú grande prosperitá, al medio evo, quand' essa era viva, avventatezza non frenata di lunghe parole Menzogna! Nei Congressi dell' internazionale nessuno a diritto di parlare piú di un quarto d' ora, e piú di due volte sullo stesso argomento inutile e su questioni letali, e superficialmente trattate" un' altra menzogna!

Tutte le questioni che si trattano nei nostri congressi, sono annunciate sempre, tre mesi prima del Congreso, dal Consiglio Generale, dopo che questi ebbe raccolto i pareri di tutte le sezioni, le associazioni locali, di tutti i paesi per tre mesi di seguito studiano e discutono queste questioni in modo che i loro delegati portano quasi sempre al Congresso mandati imperativi. Vietare alle associazioni locali ed ai congressi popolari di discutere le quistioni piú importanti e vitali, significa dichiarare, cosa per altro conforme al programma di Mazzini, che il popolo é incapace a comprenderlo, e che deve affidarsi da cieco credente alle risoluzioni della sacrosanta autoritá, giudicherá il Paese, cioé la Borghesa, cioé la turba dei vigliacchi privilegiati che spoglianio e opprimono il popolo, "per voi tutti inesperti e malavveduti, é prematuro" cioé pericolosissimo pe i loro privilegi il sorgere del vostro elemento"

Ma ció che segue é proprio magnifico, e vi dá la misura del gesuitismo di Mazzini. Dopo avere interdetto al Congresso di discutere le quistioni religiose, politiche e sociali, e tutto questo nello scopo credente d' impedire agli anti mazziniani di esporre le loro idee; ecco che raccomanda ai delegati del Congresso di fare due "piccole dichiarazioni", che debbono d'un sol colpo risolvere tutte queste quistioni in senso esclusivamente mazziniano.

E' desso un vero trionfo di prestigio politico e teologico! Udíte:

"Due sole dichiarazioni mi sembrano quasi preambolo d' ordinamento e istruzione generale data alla autoritá che dovete eleggere», e che é giá bella e scelta nel pensiero del comitato segreto mazziniano... Che gesuítismo!

Un' istruzione generale che l' autoritá mazzinina dá a se stessa per mezzo di un Congreso mazziniano. Si puó minchionare in modo piú furbo e svergognato la buona fede popolare? Dispotismo politico soppannato di ipocresia religiosa...... Una vera tattica

(CONTINUARA)